

26 NOV

TEATRI

PICCOLO TEATRO. — «Il Gabbiaro» di A. Cecov. — Una finestra era rimasta aperta avanzando notte in questa ruvida per accogliere le poche righe di cronaca dedicata al «Gabbiaro». Ma lo spettacolo è terminato all'una e la finestra è dovuta inesorabilmente chiudere senza di esso. Non possiamo tuttavia che l'avvicinamento meriti almeno un cenno, perché la realizzazione, come questa di Strehler e dei suoi attori, restano quali tappe vittoriose e notevoli della storia di una annata teatrale.

Certo, amici Strehler e Grassi, bisognerà d'ora innanzi riproporre Cecov e bene darlo d'estate, o almeno a maggio, quando i colpi di tosse e i calcoli maligni tornano in guardaroba con le pellicce e le maglie pesanti. Oh, non che il povero Cecov, tubercolotico come era, non fosse disposto a capirci... ma come mantenere l'atmosfera dei suoi drammi nel ciontrone di esasperazioni e di stornuti che deliziano la serata del Piccolo Teatro?

Il teatro di Cecov è infatti e soprattutto «atmosfera»: e contribuiscono a crearla i dimessi personaggi, che vi si muovono in lieve e pur assoluta struggimento, come pervasi da una chela inqueribile follia. Rimpeto l'incanto di quel fanguore di vita che solo i toni molto bassi e le pause possono dare, e sentirete ruggire «voci» dal ricco pizzicagnolo avvezzo alle tirate dei nostri mattatori: se ne andrà dunque l'atmosfera, e chi conosca il «Gabbiaro» se lo ritroverà mutilo nella memoria, e violentato e guasto...

Dei quattro drammi di Cecov, il «Gabbiaro» è forse il più «letterario» (nel senso negativamente teatrale della parola), e quindi il più difficile da rendere, ma il regista Giorgio Strehler ce l'ha fatto assai bene, e degui di lui sono stati gli attori: la bravissima Proclmer nella parte di Nina, e il Santuzio in quella di Trigorin, uno scrittore alla moda il cui egoismo conduce la fanciulla al più disperato amore; la Bagnone come Irina Arcadina, vecchia attrice vanerella amante di Trigorin e madre di Kostja (il promettentissimo De Lillo), letterato velleitario e infelice amante non chiamato di Nina, per la quale — conclusione insolita in Cecov — alla fine si uccide. Molto chiamate ad ogni fine d'atto. Successo completo.

g.